CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

FAMIGLIA CRISTIANA
Dir. Resp.:Don Stefano Stimamiglio
Tiratura: 204.980 Diffusione: 165.685 Lettori: 765.000

Rassegna del: 02/07/26
Edizione del:02/07/26
Estratto da pag.:30-32
Foglio:1/3

UN LUOGO CHE DA SIMBOLO DELLA GUERRA FREDDA È DIVENTATO UNO SPAZIO DOVE LA GENTE SI AIUTA E SI DIVERTE

BAGNOLI

SE TUTTE LE BASI NATO FOSSERO COSÌ...

Fino al 2012 è stato uno snodo cruciale per le operazioni militari nel Mediterraneo. Ora l'enorme complesso ospita attività sociali e culturali. E, in caso di bradisismo, diventa un rifugio

di **Ignazio Riccio**

Si entra da una soglia che una volta separava. Reticolati, gabbiotti di vigilanza, l'architettura rigida di una base militare della Guerra fredda. Oggi una scritta accoglie chi arriva: "Parco San Laise". **Antonio Marciano,** 55 anni, presidente della Fondazione Campania Welfare, si ferma lì. «Abbiamo cambiato pelle alla porta d'ingresso», dice. «La memoria non è stata demolita, ma rivestita». Il luogo ha attraversato molte vite: nato nel 1939 come un'enorme struttura da 200 mila metri quadri per ospitare e scolarizzare i bambini poveri di Napoli, durante la guerra fu occupato prima dai tedeschi e poi dagli inglesi. Dopo il conflitto si trasformò in un centro per profughi, ospitando migliaia di sfollati provenienti dall'Est Europa. Poi per sessant'anni è stato il quartier generale della Nato nel Mediterraneo, **con complessi residenziali per i militari americani, scuole per i loro figli e persino un bunker antiatomico.** Finché nel 2013 è tornato ai cittadini di Bagnoli, quartiere a ovest di Napoli. Un pezzo di storia internazionale che qui ha lasciato segni concreti, dalla presenza del comando alleato alle grandi visite istituzionali, come quella di John F. Kennedy nel 1963, alla sua ultima tappa europea prima dell'assassinio di Dallas.

La scommessa, spiega Marciano, ancora non compiuta del tutto, è «ridare al quartiere un pezzo di territorio negato. Tante realtà associative e d'impresa vogliono venire qui». Dentro il parco il passato convive col presente. Restano tre scuole bilingui, sopravvissute negli anni del "deserto" seguiti alla smobilitazione dei militari americani. Ci sono associazioni, la piscina riaperta, attività per minori fragili e persone con disabilità. «Vogliamo che chi parte svantaggiato abbia le stesse opportunità», continua. Ma insiste su un punto: il parco non è più solo un presidio di quartiere. «Ha rotto gli argini del territorio». Ragazzi arrivano da altri comuni, perfino da Salerno per il rugby. Sul campo dell'Amatori Napoli Rugby, squadra di Serie A, **Gabriele Gargano,** 66 anni, racconta una trasformazione concreta: «Qui era quasi un campo di patate. Oggi abbiamo centinaia di ragazzi e facciamo lavoro sociale». Dietro le categorie sportive c'è una filiera educativa, dai bambini alle prime squadre. Non è solo agonismo: è presidio.

Poco oltre, una piccola chiesa custodisce un'altra storia. **Don Pino Natale, 68 anni, indica il mosaico degli angeli custodi: «Questa chiesa parla ai bambini». Qui si ritrova anche la comunità ucraina.** E in questi spazi è stato girato un video di Geolier, segno di una contaminazione non solo tra le diverse spiritualità, ma anche tra le culture popolari. Fiore all'occhiello è il distretto dell'audiovisivo: 2.500 metri quadrati già inaugurati con Film Commission Campania e Regione Campania. **Qui trovano spazio la scuola regionale dell'audiovisivo intitolata a Francesco Rosi, il cineporto e produzioni cinematografiche.** «Recupereremo anche il teatro storico», dichiara Marciano.



Peso:30-86%,31-100%,32-100%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-1678

485-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

«Un tempo da 700 posti, oggi sarà da 400». Anche qui la logica è la stessa: non cancellare, ma trasformare. In una delle palazzine del parco, decorata con murales variopinti, opera la cooperativa Quadrifoglio. La vicepresidente **Serena Capozzi** racconta: «Questo spazio di prossimità è nato grazie al contributo di Fondazione Con i bambini. Qui lavoriamo su inclusione, famiglie fragili e povertà educativa».

All'interno del parco è presente anche un laboratorio di coworking e produzione creativa guidato da **Bruna Manfredonia,** ceo di "Nato Lavoratorio". Uno spazio di lavoro condiviso per professionisti, progettualità culturali e attività legate all'impresa creativa, che si inserisce nel più ampio ecosistema di rigenerazione del San Laise.

Poi c'è il volto inatteso dell'emergenza. **Dopo le scosse di bradisismo del marzo 2025, il parco divenne rifugio spontaneo.** «La gente premeva ai cancelli per entrare», ricorda Marciano. Da lì nacque un'area di attesa attrezzata, finanziata da Protezione civile e Regione. Può ospitare fino a 300 persone. È stato un polmone di serenità». Anche gli eventi fanno parte di questa trasformazione. Luca Migliaccio, ad di Lorova Production, sottolinea la crescita: «L'anno scorso abbiamo avuto decine di migliaia di presenze complessive. Solo per il concerto di Ozuna circa 20 mila spettatori». E quest'anno il cartellone è ancora più forte, tra festival internazionali come l'Alien Sound Festival, concerti di big come Salmo e Mannarino e musica per famiglie, con aperture anche a progetti sociali e sanitari.

A novembre, aggiunge Marciano, «abbiamo firmato un protocollo d'intesa tra Fondazione Campania Welfare e Distretto dell'aerospazio campano: un luogo che accoglierà *player* internazionali del settore». Un altro tassello che spinge il parco verso una dimensione produttiva e non solo sociale. Il percorso si allarga: altro sport con la Charlatans basket del presidente Giancarlo Garraffa.

Il passato continua ad affiorare. Dal prezioso archivio storico Riccardo Carbone Eps riemergono le immagini della visita di Kennedy del 1963, quando l'ex base era uno dei nodi strategici del Mediterraneo. Ma oggi il segno dominante è un altro. In un tempo di guerre, Marciano la mette così: «È la più bella bandiera di pace che potevamo piantare». E non è solo una metafora: è la somma di bambini che crescono insieme, comunità che si incontrano, spazi che cambiano funzione. Poi torna alla soglia. «La scritta Parco San Laise racconta meglio di qualsiasi parola quello che vogliamo fare qui dentro», conclude. Perché tutto, alla fine, resta lì: dove c'era un confine, oggi c'è un passaggio.



Sopra, il presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy (1917-1963) durante la sua visita alla base pochi mesi prima della sua morte. In alto, un concerto che si è svolto al suo interno. Sotto, l'ingresso, ribattezzato Parco San Laise.

Sopra, una veduta della base Nato di Bagnoli ai tempi in cui era operativa. Il 3 dicembre 2012 i militari l'abbandonarono con una solenne cerimonia per trasferirsi nella nuova base di Lago Patria a Giugliano (Napoli).



ANTONIO MARCIANO
FONDAZIONE CAMPANIA WELFARE



DON PINO NATALE
PARROCO





Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.





Sopra, il viale all'interno della ex base che conduce alla chiesa parrocchiale di SS. Salvatore. A lato, gli allievi della scuola di basket e, sopra, i bambini italiani e americani schierati per l'arrivo del presidente Kennedy nel 1963. Le scuole bilingui sopravvivono tuttora. In basso, il campo da rugby.







SERENA CAPOZZI
COOPERATIVA SOCIALE IL QUADRIFOGLIO







Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.